

Calabria

Il bullismo dilaga tra i banchi. Ma che succede quando la violenza arriva dai professori?

Prevenzione dei maltrattamenti a scuola, Calabria penultima

Su 7500 studenti intervistati in troppi ammettono casi di violenza in aula

REGGIO CALABRIA

Quando si è vittime di bullismo, andare a scuola può diventare un incubo. Si viene presi di mira per l'aspetto o addirittura per una disabilità. E trova il suo culmine in episodi di vera e propria violenza fisica. Ma cosa succede se a macchiarsi di questi comportamenti non è un gruppo di studenti, ma il prof? Le immagini sconcertanti che periodicamente le forze dell'ordine rendono pubbliche ci mostrano un ambiente insano e violento tra le pareti scolastiche: schiaffi, urla, offese, strattoni, costrizioni per mangiare: è il

triste filo conduttore che ha come protagonisti gli insegnanti e come vittime i loro alunni. Laddove, invece, a un bambino di tre anni a volte può far male anche solo uno sguardo che incute terrore, figurarsi modi di fare di questo tenore.

«Secondo una ricerca di "Skoola.net" - afferma il prof. Guido Leone già dirigente tecnico Usrt Calabria - su 7.500 studenti, non sono casi rari: il 56% confessa di essere stato insultato o umiliato davanti alla classe da un professore. Uno su 4 denuncia casi di violenza, di cui è stato vittima lui stesso o un compagno. Un ragazzo su 4 ricorda un prof che abbia alzato le mani in classe. Di questi, il 9% circa sostiene che l'episodio l'ha riguardato personalmente, mentre il 14% ha visto pic-



Bullismo Un fenomeno violento preoccupante tra i banchi di scuola

chiare qualcun altro dei suoi compagni. Dai racconti dei ragazzi emergono storie di schiaffi, quaderni tirati sul viso, teste sbattute sulla lavagna e mani schiacciate nella fessura tra i banchi. Il 56% degli intervistati, poi, si è sentito almeno una volta insultare e umiliare davanti alla classe. Sono emersi casi di insulti razzisti, di umiliazioni su difetti come la dislessia o la balbuzie. Non mancano derisioni pubbliche di ragazzi sovrappeso o brutti. A volte si ricorre a pesanti giudizi sulle capacità intellettive del ragazzo o sulla presunta "disponibilità" sessuale della ragazza. E per finire, volano le parolacce».

Un quadro sconcertante. «In Italia - prosegue Guido Leone - sono quasi 6 milioni, tra bambini e adulti, le persone che sono o sono state vittime di

maltrattamenti durante l'infanzia. Una proiezione parziale, perché il fenomeno è ancora sommerso e non adeguatamente studiato su base nazionale. È quanto emerge da "Liberi Tutti", primo Indice regionale sul maltrattamento all'infanzia in Italia realizzato dalla Ong Cesvi. L'Indice fa una classifica delle regioni del nostro Paese sulla base di un indicatore che sintetizza fattori di rischio e offerta dei servizi, relativi tanto alla categoria dei bambini potenziali vittime quanto a quella degli adulti potenzialmente maltrattanti. Dai risultati dell'analisi emerge la persistenza di forti disparità tra Nord e Sud. Secondo i dati forniti da "Liberi Tutti", la prima regione per capacità di prevenzione e contrasto del maltrattamento sui bambini è

l'Emilia Romagna. Tra le regioni con l'indice complessivo più basso, invece, ci sono la Campania, la Calabria, la Sicilia, la Puglia e la Basilicata. La Campania è in coda alla classifica, ultima sia nell'indice sui fattori di rischio che in quello su servizi e politiche. Penultima, al 19° posto, la nostra regione per il più elevato livello di criticità».

«Il maltrattamento sui bambini è la conseguenza ultima di una situazione di disagio che coinvolge le figure adulte e il contesto familiare, ambientale e sociale nel quale i bambini crescono - conclude Leone - I bambini e le bambine sono, infatti, maltrattati soprattutto nell'ambiente che più di tutti dovrebbe garantire loro sicurezza e protezione: casa e scuola».

pie.ga.

Laureana di Borrello

Bisogna denunciare ogni tipo di abuso

«Fermo restando che al Garante, come a nessun altro se non agli inquirenti, non è permesso entrare nel merito della vicenda. Certo è che se le accuse dovessero rivelarsi fondate, ci troviamo di fronte ad un agghiacciante paradosso, perché il responsabile di un consultorio familiare è preposto ad aiutare i minori in difficoltà non ad abusarli». Così il garante regionale per l'infanzia Antonio Marziale commenta l'arresto del responsabile di un consultorio familiare di Laureana di Borrello, accusato di tentata violenza sessuale ed atti sessuali con minorenni tra Rosarno e Melicucco.

E il Garante Metropolitano per l'Infanzia e l'Adolescenza Emanuele Mattia aggiunge: «Chiunque venga a sapere di qualsiasi danno fisico e psicologico perpetrato ad un minore, si rivolga direttamente alle forze dell'ordine e all'autorità giudiziaria. Perché ogni bambino siamo noi. È drammaticamente vergognoso quanto avvenuto ed ovviamente stigmatizziamo con fermezza, oltre che testimoniare vicinanza ai minori vittime ed alle rispettive famiglie. Però è altrettanto doveroso sottolineare la fiducia e l'apprezzamento per le decine di professionisti che ogni giorno sostengono minori e famiglie su tutto il territorio metropolitano».

«Questo episodio ci fa rabbia e ci intristisce, tuttavia ci spinge a continuare con ancora più decisione il percorso che il nostro ufficio ha da poco intrapreso, sia dal punto di vista operativo che da quello culturale», è la conclusione di Mattia.



Dalla parte dei bambini I Garanti Emanuele Mattia e Antonio Marziale



Ndrangheta La Direzione distrettuale antimafia di Reggio si trova al sesto piano del Cedir

Il gup ha fissato l'udienza preliminare per il prossimo 16 maggio

Arma Cunctis, resa dei conti per 47 indagati dalla Dda

Avrebbero favorito le cosche Commissio e Cataldo

Rocco Muscari

LOCRI

Il gup di Reggio Calabria, Giovanna Sergi, ha fissato per il prossimo 16 maggio la prima udienza preliminare nei confronti di 47 indagati dalla Dda reggina nell'ambito dell'inchiesta denominata "Arma Cunctis". Per gli indagati la Procura di Reggio Calabria, in particolare il sostituto procuratore antimafia Giovanni Calamita, della Dda reggina, ha chiesto il rinvio a giudizio

per i reati contestati a vario titolo e che vanno dall'associazione per delinquere di stampo mafioso, alla partecipazione ad un'associazione finalizzata all'acquisto, vendita e detenzione di armi e munizioni, alcuni: «in particolare, allo scopo di favorire la cosca "Commissio" di Siderno nell'articolazione della 'ndrina di contrada Donisi», altri: «la cosca "Cataldo" di Locri».

La Procura reggina contesta, inoltre, ad alcuni indagati anche la partecipazione ad un'associazione finalizzata al traffico illecito di so-

stanze stupefacenti o psicotrope del tipo hashish e marijuana, anche mediante la coltivazione di più piantagioni di canapa indiana, la raccolta e lavorazione delle piante, l'immissione in commercio della sostanza stupefacente ricavata.

Dalle indagini coordinate dalla procura antimafia gli investigatori della Squadra Mobile della Questura di Reggio Calabria e del Commissariato di Polizia di Siderno hanno ritenuto di aver individuato l'esistenza di un mercato clandestino di armi tra Locri e Siderno dove poter scegliere di acquistare tra vari tipi di armi e trovare munizionamento di vario genere.

Tra le conversazioni riportate all'interno dell'ordinanza anche quella in cui «appare evidente - scrive il gip distrettuale - dalla trascrizione del dialogo che i due discutono della vendita di armi, poiché, il tentativo di simulare che parlassero della vendita di bestiame e, segnatamente di capre, fallisce miseramente allorché le stesse sono definite "capre francesi di marca Pietro Beretta"».

In un'altra circostanza il gip individua due conversanti che: «Iniziano a discutere chiaramente in ordine a delle piantagioni di marijuana coltivate dal primo che, a causa di una malattia chiamata in gergo ruggine che aveva attaccato "le cime" delle piante di canapa, aveva perso parte della droga mentre la rimanente, comunque infettata, era custodita in attesa di essere venduta ad ignoti acquirenti».

Il cadavere potrebbe essere di un pastore

Il giallo di Simeri Crichi vicino a una soluzione

Quasi certamente la vittima dell'incidente arrivava dall'Est Europa

Rosario Stanizzi

SIMERI CRICHI

Un mazzo di chiavi rinvenute nella tasca dei pantaloni e un casolare, non lontano dal luogo del ritrovamento del cadavere, che potrebbe essere stata la dimora dell'uomo prima della morte. Due settimane dopo il rinvenimento del corpo, in avanzato stato di decomposizione, a Simeri Crichi, in fondo ad una zona panoramica, sono questi gli elementi principali raccolti dagli investigatori.

Dare un'identità alla vittima non sarà cosa facile, ma i primi elementi iniziano a restringere il cerchio. L'ipotesi più accreditata è quella che si possa trattare di una tragedia e l'uomo potrebbe essere un pastore o un operaio che, probabilmente, lavorava nella zona. Quasi certamente un cittadino straniero, forse dell'Est Europa, così come confermerebbe anche la razza caucasica individuata dal medico legale Isabella Aquila.

Proprio gli accertamenti medico legali, in attesa degli esami di laboratorio e dell'individuazione del Dna, hanno fornito altri spunti. L'uomo sarebbe morto, infatti, per i traumi riportati dalla caduta, mentre la testa sarebbe stata staccata dal corpo per l'effetto degli animali presenti nella zona e delle intemperie. Anche il casolare scoperto nella zona potrebbe aiutare a fornire elementi utili. Una delle chiavi trovate nella tasca dell'uomo ha aperto la porta e gli inquirenti hanno immediatamente

posto sotto sequestro l'immobile, nel tentativo di unire ulteriori elementi utili. Anche il proprietario della casa è stato sentito, ma ha dichiarato di non sapere chi possa essere l'uomo deceduto.

Ovviamente si tratta di tasselli ancora tutti da confermare, dal momento che i carabinieri della Compagnia di Sella Marina e della locale Stazione dovranno completare tutte le indagini necessarie prima di avanzare una ipotesi concreta al magistrato Vito Valerio della Procura di Catanzaro, impegnato dallo scorso 31 marzo a coordinare l'attività investigativa. L'indagine non è affatto semplice. Nessuno ha visto o sentito nulla. Anche per questo i militari dell'Arma non stanno tralasciando nulla e le indagini potrebbero avere sviluppi già nelle prossime ore, quando continueranno ad arrivare pezzi di un puzzle che al momento appare complesso, ma che dovrà essere risolto a breve.



Ritrovamento Il cadavere ritrovato a Simeri Crichi lo scorso 31 marzo

Edizione da record del "Città di Palmi"

Chiuso il Festival nazionale di Diritto e Letteratura

PALMI

Con la sessione dedicata al diritto come gioco si è conclusa la tre giorni del Festival Nazionale di Diritto e Letteratura "Città di Palmi". I numeri della sesta edizione della kermesse ideata ed organizzata da Antonio Salvati, Magistrato in servizio presso il Tribunale di Reggio Calabria e dal Professor Daniele Cananzi, associato di Filosofia del Diritto presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria, sono da capogiro. Oltre 60 magistrati provenienti da tutta Italia hanno preso parte alle sessioni che sono evento formativo per la categoria grazie alla partnership con la

Scuola Superiore della Magistratura. Ben 16 le Università italiane coinvolte con 32 relazioni di professori universitari provenienti da tutta Italia. 3 enti di ricerca nazionali impegnati come l'ISLL (Italian Society for Law and Literature). Una parentesi importante che ha aperto il Festival alle realtà fuori regione sono state le 11 città interessate dal programma *On the Road* come Milano, Genova, Torino e Napoli. Coinvolti nella tre giorni studenti di oltre 14 istituti scolastici. Un'altra innovazione è stata quella di inaugurare una partnership con la Scuola Holden di Alessandro Baricco che ha svolto un workshop di scrittura creativa.